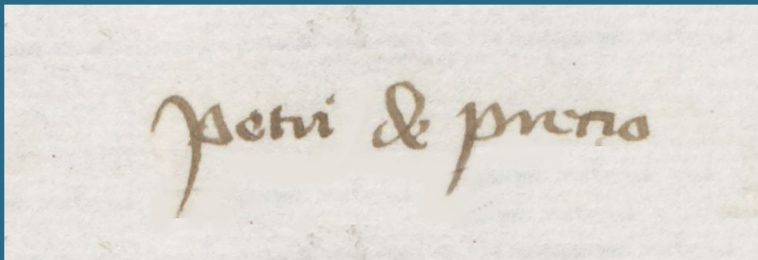


Petrus de Pretio

Adhortatio

*edizione critica e digitale
del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268
a cura di*

Martina Pavoni



Digital Humanities
Edizioni e data-bases digitali

sotto la direzione di
Fulvio Delle Donne

Petrus de Pretio

Adhortatio

edizione critica e digitale

del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268

a cura di

Martina Pavoni



BUP - Basilicata University Press

Adhortatio / Petrus de Pretio ; edizione critica e digitale del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268 a cura di Martina Pavoni. – Potenza : BUP - Basilicata University Press, 2021. – 56 p. ; 30 cm. – (Digital Humanities ; 6).

ISBN: 978-88-31309-12-7

Versione online in xml: <http://web.unibas.it/bup/evt2/pdp/index.html>

© 2021 BUP - Basilicata University Press

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

Published in Italy

Prima edizione: aprile 2021

Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

Premessa

Il lavoro è stato svolto nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Storia, Culture e Saperi dell'Europa mediterranea dall'Antichità all'Età contemporanea dell'Università della Basilicata, Bando "PON Dottorati Innovativi con caratterizzazione industriale" 2018, progetto scientifico a cura del prof. Fulvio Delle Donne.

L'edizione è stata concepita innanzitutto per una sua resa digitale in xml, facendo uso di EVT - Edition Visualization Technology. La versione in xml permette di raffrontare direttamente il testo con il manoscritto che lo trasmette, di leggere le note di apparato e dei *fontes* in doppia modalità di visualizzazione (ediz. critica, ediz. diplomatica), di evidenziare i nomi e di fare ricerche. Questa, invece, è solo una versione funzionale a una consultazione semplificata, che consente la stampa del testo e degli apparati. Le immagini sono collocate in *Appendice*.

Introduzione

Pietro da Prezza – il cui nome nei codici è attestato nelle due forme alternative *Petrus de Pretio* e *Petrus de Prece* – fu un rinomato notaio e *dictator*, attivo presso le cancellerie degli ultimi esponenti della dinastia sveva. Poche le notizie che possediamo sul suo conto, per lo più desumibili dalle lettere a lui attribuite: alcune di queste ci informano della sua prigionia a Parma, dove probabilmente si trovava, al seguito di Federico II, quando nel 1248 le truppe comunali distrussero l'accampamento imperiale denominato Victoria. Fatta eccezione per una lettera scritta per la morte di Federico (13 dicembre 1250: ed. Kloos 1957) e di un documento di Manfredi datato al 1259, in cui un magister «Petrus de Prece» funge da testimone, non abbiamo più notizie di Pietro fino al 1267, quando riappare come vicecancelliere di Corradino. In un altro documento del 1268, Pietro viene invece definito *protonotarius curiae*. Dopo aver accompagnato il giovane re nella sua tragica impresa italiana, Pietro riuscì a mettersi in salvo, offrendo nel 1269 il suo magistero *all'ars dictaminis*, come apprendiamo dal retore Enrico da Isernia; non sappiamo, tuttavia, dove tenesse la sua scuola, se a Parma, Pavia, o forse Praga (cfr. Delle Donne 2015). A Pietro si attribuiscono, ad oggi, alcuni documenti redatti per la cancelleria sveva (una parte di questi è pubblicata in Kloos 1954); uno *speculum principis*, indirizzato al giovane sovrano (1266-67); la *Protestatio Conradini*, che giustificava i diritti di Corradino sul Regno di Sicilia, trasmessa anche dal *Chronicon Sicilie*, recentemente riedito da Pietro Colletta (Colletta 2013); varie epistole, molte delle quali di natura privata. L'opera più importante resta però l'*Adbortatio*, un'invettiva contro Carlo d'Angiò scritta all'indomani della morte di Corradino, in cui Pietro incita Federico di Meissen a imbracciare le armi contro l'usurpatore e a prendere in mano le redini del regno. Nei codici il nome di Pietro compare spesso insieme a quello di altri *dictatores* (es. Pier della Vigna, Tommaso di Capua, Nicola da Rocca), in quelle vaste raccolte di *dictamina* efficacemente definite “costellazioni di epistolari” (cfr. Delle Donne 2004; Grévin 2013), che hanno avuto origine in

contesti simili e che sono trasmesse dalle stesse reti di manoscritti. Degno rappresentante dello *stilus altus* della tradizione cancelleresca siciliana, Pietro è letterato brillante e raffinatissimo, rimasto, tuttavia, in secondo piano, nonostante alcuni suoi componimenti epistolari abbiano destato grande interesse per le peculiari attestazioni di un rinnovato uso dei classici (cfr. Alessio-Villa 1990, e ora Berté-Petoletti 2017): tale marginalità va in buona parte imputata, a mio avviso, alla non fortunata vicenda editoriale, che vede le sue opere ancora oggi non edite criticamente e spesso non facilmente reperibili. Proprio a questa considerazione si lega l'urgenza di una nuova edizione del suo *corpus* di testi: un nuovo censimento dei testimoni ha infatti portato alla luce un importante numero di codici che i precedenti editori non conoscevano e che invece rappresentano una risorsa importante non solo per una revisione critica dei testi, ma anche per alcune valutazioni intorno alla circolazione e all'utilizzo dei *dictamina* di Pietro. Al problema della mancanza di una edizione critica – e, più in generale, di studi accurati condotti su testi filologicamente attendibili – si lega una seconda difficoltà, strettamente correlata alla prima, che è quella dell'attribuzione incerta di alcuni *dictamina*. Tale questione è infatti di primaria importanza, perché riguarda non solo alcuni testi “minori”, ma anche altri di grande rilievo, come il Manifesto di Manfredi ai Romani (1265), trasmesso dal cosiddetto Codice Fitalia, che Müller nel 1913 aveva attribuito a Pietro essenzialmente sulla base di alcune consonanze stilistiche con altre opere di attribuzione invece certa (es. l'*Adhortatio* o la *Protestatio Conradini*), ma che resta, di fatto, una questione ancora non pienamente risolta (cfr. Grévin 2012).

L'Adhortatio

Come anticipato, l'opera più nota e importante di Pietro da Prezza è l'*Adhortatio*, indirizzata a Enrico III di Meissen. Il testo – una lunga e infervorata esortazione al cugino di Corradino, Federico di Meissen, perché recuperi le redini del regno e vendichi la morte del giovane re – sfugge in realtà a una rigida categorizzazione: definita dal suo autore *opusculum*, *libellus* o *tractatus*, l'opera coniuga i toni dell'invettiva con quelli del *planctus*, della *lamentatio*. Dopo la lunga *captatio benevolentiae* iniziale, il retore

spiega il motivo che lo ha indotto a scrivere: l'ingiusta uccisione di Corradino, decapitato nella Piazza del Mercato a Napoli il 29 ottobre del 1268, un delitto perpetrato «contra Deum» e «contra ius omne belli» (“contro Dio” e “contro ogni legge di guerra”). Pietro entra poi nel merito della questione della condanna, che definisce illegittima perché viola, oltretutto, consuetudini da secoli consolidate: cita a tale proposito una norma («contra consuetudinem priscis moribus approbatam, qui neminem regem, quem in armis cepissent, vita privandum provide statuerunt»: “contro la consuetudine prescritta dagli antichi costumi, i quali avevano saggiamente stabilito che nessun re, preso in battaglia, potesse essere ucciso”), che non sembra in realtà possedere fondamento giuridico, ma è tratta direttamente dalla *Rhetorica ad Herennium* pseudo-ciceroniana (IV 16: «Bene maiores nostri comparaverunt, ut neminem regem, quem armis cepissent, vita privarent»).

Contenuto dell'opera

(capp. I-II) Sono i capitoli proemiali dell'opera: in una articolata *captatio benevolentiae*, Pietro si rivolge a Enrico III di Meissen, dedicatario dell'*Adbortatio*, lodandone il nipote, Federico di Meissen, che a sua volta era nipote di Federico II (in quanto figlio di Margherita di Svevia).

(capp. III-VI) Pietro spiega con forza le ragioni che lo hanno spinto a scrivere. La cruenta e ingiusta uccisione di Corradino II per ordine di Carlo I d'Angiò ha provocato in lui un dolore tale da non poter più essere racchiuso nel suo petto: con la promessa di non alterare la realtà di come si svolsero i fatti, Pietro dichiara di voler rendere il mondo partecipe dell'orrendo misfatto perpetrato ai danni del giovanissimo re, così che nel tempo non si perda memoria di quanto accaduto.

(cap. VII) Il retore presenta la sua opera, che definisce *opusculum*, e – con topica dichiarazione di modestia – si scusa del suo stile rozzo, lontanissimo da quello dei grandi maestri del passato.

(capp. VIII-XII) Accingendosi a discutere dell'esecuzione di Corradino e delle ragioni per le quali non deve essere considerata un atto legittimo, Pietro si sofferma sulla figura di Carlo, ironizzando sulla sua presunta discendenza da Carlo Magno («dirò che questo Carlo nostro senza dubbio non discende dal defunto

Carlo Magno più di quanto il cuculo discenda dall'aquila o il sorcio dal leone») e dipingendone con tinte fosche e grottesche l'indole sanguinaria e malvagia. L'invettiva di Pietro non risparmia neppure quei re francesi che precedettero Carlo, «lupi rapaci» che presero il posto della «nobile razza dei leoni» dopo averli divorati, ed esclama: «Perché, dunque, non ti vergogni, Francia indegna di meriti e a ragione priva di onore, di servire simili tiranni?».

(cap. XIII) In questo passaggio cruciale dell'*Adhortatio*, Pietro ripercorre le fasi che condussero Corradino fino al patibolo: catturato lungo la costa laziale senza che opponesse resistenza, sottoposto a scherni di ogni genere, lo sventurato re viene condotto in catene fino a Napoli, dove subisce la condanna capitale «contro ogni forma di giustizia, anzi – cosa che è ancora più grave – contro Dio, contro la parola a lui più volte data che avrebbe avuto salva la vita, contro ogni diritto di guerra, contro la consuetudine prescritta dagli antichi costumi, i quali avevano saggiamente stabilito che nessun re, preso in battaglia, potesse essere ucciso».

(cap. XIV) Il lungo capitolo è una *lamentatio* intorno alla morte del giovane, cui prendono parte – invocati da Pietro – Federico, nonno di Corradino, insieme con sua madre, la moglie, i duchi di Baviera, e ancora la Germania, la Svevia, l'Italia, il regno di Sicilia, Gerusalemme. Questa sorta di *planctus* si conclude con una riflessione sulla “novità” del delitto, per il quale non esistono, forse, pene adeguate alla sua efferatezza.

(capp. XV-XVII) Per enfatizzare il tradimento di Carlo e l'insensatezza del suo atto, Pietro immagina un discorso pronunciato da Federico II contro l'angioino, in cui lo svevo gli ricorda gli antichi vincoli di fedeltà da lui spezzati. In una sequenza di invettive ricche di *pathos*, poiché «non si giudica un giorno dal sorgere del sole, ma dal tramonto», il retore preannuncia a Carlo una fine ingloriosa: un giorno, infatti, sarà giudicato da qualcuno senza alcuna misericordia, e allora, forse, desidererà riavere indietro Corradino «tutto intero», e «odierà lui, le sue spoglie e il suo regno».

(capp. XVIII-XXIX) L'intera seconda parte dell'opera è incentrata sulla figura di Federico III, che – come si è detto – Pietro invoca con forza per annientare l'usurpatore angioino e recuperare le redini del regno che a lui legittimamente spetta, sia per

sangue (in quanto nipote di Federico II: cap. XXI) sia per le magnifiche virtù delle quali risplende (cap. XII). Inoltre, come Pietro chiarisce nel cap. XX, fu lo stesso Corradino a proclamarlo dinanzi a tutti erede universale dei suoi regni e del ducato di Svevia, mentre la spada pendeva minacciosa sulla sua testa. L'opera si conclude con una appassionatissima *peroratio*, retoricamente sostenuta e ricca di citazioni bibliche (capp. XXVII-XXIX).

La tradizione manoscritta e le edizioni precedenti

Il testo dell'*Adbortatio* si può leggere oggi nella sola edizione settecentesca curata Johann Hermann Schmincke (Schmincke 1745) e nelle traduzioni italiane di Giuseppe del Re (Del Re 1845) e di Umberto Caperna (Caperna 2010). L'edizione di Schmincke, basata essenzialmente su due soli codici (J e L), non è tuttavia pienamente soddisfacente dal punto di vista filologico: priva di apparato critico, essa non evidenzia infatti le congetture dell'autore rispetto alle lezioni dei codici utilizzati. Manca inoltre una ricognizione puntuale dei *fontes*, che, nel caso dell'*Adbortatio*, sono particolarmente abbondanti. Un nuovo censimento ha consentito l'individuazione di un più ampio numero di testimoni, per lo più di area tedesca o boema, tutti distribuiti fra XIV e XV secolo:

B = Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, lat. fol. 188 [XIV sec.]

C = Cambridge, University Library, Add. 3040 [1349]

M = Modena, Biblioteca Estense, α.X.1.5 [XIV sec.]

L = Leipzig, Universitätsbibliothek, 1268 [XV sec.]

U = Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka, IV.fol.102 [XV sec.]

R = Roma, Biblioteca Casanatense, 1870 (olim C III 24) [XV sec.]

V = Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 496 [1441]

P = Praga, Národní Archiv (Archivio Nazionale), fondo Česká dvorská kancelář (CDK), ms. 1479, libro nr. 145 (olim Wien 107) [XV sec.]

J = Jena, Universitätsbibliothek, El. phil. q. 1 [XV sec.]

M è il codice che trasmette il *Chronicon* del frate domenicano Francesco Pipino (secc. XIII-XIV), che inserisce nella sua opera

solo il cap. XIII dell'*Adbortatio*, mentre V è il testimone unico del *Viridarium imperatorum et regum Romanorum* di Dietrich von Niem (secc. XIV-XV), in cui sono raccolti, in una sorta di antologia, lacerti di cronache, trattati e documenti (inclusa buona parte dell'opera di Pietro). La trasmissione dell'*Adbortatio* – così come è chiaramente emerso dalla collazione integrale dei manoscritti – si inserisce nell'ambito di quelle tradizioni cosiddette attive, tipiche dell'età medievale, e si divide in due rami che testimoniano due diverse “forme testuali”, alle quali faremo da qui in poi riferimento per comodità con i nomi “gruppo α ” (rappresentato dai codici B C J L) e “gruppo β ” (che invece include i codici P R U V). Va preliminarmente detto che il gruppo α , al quale J e L appartengono, è indubbiamente il migliore, innanzitutto perché è quello che ci restituisce il testo integralmente; i codici del gruppo β risultano invece accomunati da importanti lacune: nello specifico, l'omissione dei capitoli proemiali e di altre consistenti sezioni interne al testo. Questo secondo ramo, benché caratterizzato da errori e omissioni, in alcune circostanze si è tuttavia rivelato utile per la *constitutio textus*, come si spiegherà dettagliatamente più avanti nella *Nota al testo*.

Nota al testo

La presente edizione è basata sul manoscritto di Lipsia (L), codice approssimativamente datato fra XIV e XV sec. Si è scelto di procedere in questo modo perché la collazione integrale di tutti i testimoni ha chiarito l'impossibilità di costituire uno *stemma codicum* di tipo lachmaniano, consentendo soltanto di individuare le due già menzionate forme testuali (gruppo α e gruppo β) e alcune parentele fra i codici (ad es., L mostra delle chiare somiglianze con J, mentre B è certamente apparentato con C). Data questa situazione, si è scelto di approntare l'edizione sul codice L, che è risultato complessivamente e senza dubbio il più corretto; inoltre, L è il solo ms. che trasmette il *corpus* integrale di opere del retore, ed è anche l'unico che fa precedere i *dictamina* da un'intitolazione proprio a Petrus de Pretio (a differenza degli altri codici che invece li attribuiscono a Pier della Vigna o semplicemente ne omettono il nome).

Circa l'organizzazione dell'edizione, si segnala che il testo, per una sua migliore fruizione, è stato paragrafato. Si sono seguiti i criteri ortografici adottati dal copista; nel caso di *-ci-* / *-ti-* in posizione intervocalica, il testo è stato normalizzato in *-ti-*, poiché si è riscontrata una oscillazione tra le due forme; è stata normalizzata in *-u-* anche la grafia della *-u-* semivocalica, circa la quale il copista alterna le due forme grafiche *-u-* e *-w-*. La punteggiatura è stata adeguata all'uso moderno. Nell'apparato critico si sono riportate le sole *lectiones* di L; non si segnalano le numerose divergenze con il testo pubblicato da Schmincke, ma soltanto le congetture dell'editore che si sono accolte. Per maggiore chiarezza si riportano qui di seguito i pochi casi in cui il testo di L è stato sanato attraverso il ricorso agli altri manoscritti, perché evidentemente corrotto:

- Par. VI. 2 *caudam mss.] avidam L;*
- Par. VII. 2 *ferramenta β] fragmenta a;*
- Par. IX. 3 *frenumque β] ferrumque a;*
- Par. XVI.1 *filium BC] om. JL.* Il paragrafo è interamente omesso da tutti i codd. del gruppo β;
- Par. XVII. 1 *corde BC] credo JLPRU.* Il cod. V non è stato preso in considerazione perché in questo caso trasmette un testo fortemente rielaborato;
- Par. XVII. 1 *Quis BC] in quibus JL.* In questo caso i codd. del gruppo β non sono stati presi in considerazione perché trasmettono un testo fortemente rielaborato;
- Par. XVIII. 1 *funditus β] fungitur a;*
- Par. XIX. 2 *favet BCPRU] fratri JL.* Il passo è omesso da V;
- Par. XXIV. 1 *ad augmentum mss.] augmentum L.*

Circa i *fontes*, si segnala che le citazioni dalle varie opere di Alano di Lilla (molto presenti nell'*Adbortatio*, come pure in tutti gli altri *dictamina* di Pietro) sono state indicate, per uniformità, facendo riferimento al testo pubblicato nella *Patrologia Latina* (PL), vol. 210.

Edizioni precedenti

Caperna, U., 2010: Petrus de Pretio, *Invettiva contro Carlo d'Angiò*, Cassino.

Del Re, G., 1845: *Esortazione di Pietro de Pretio ad Enrico l'Illustre*, in *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi ed inediti*, Napoli, II, pp. 687-700.

Schminckius, J. H., 1745: *Petri de Pretio Adhortatio ad Henricum illustrem, Landgravium Thuringiae et Marchionem Misniae*, Lugduni Batavorum.

Principali studi e repertori

Alessio, G. C. - Villa, C., 1990: *Il nuovo fascino degli autori antichi tra i secoli XII e XIV*, in Cavallo, G. - Fedeli, P. - Giardina, A. (dir. di), *Lo spazio letterario di Roma antica*, III: *La ricezione del testo*, Roma, pp. 473-511.

Bertè, M. - Petoletti, M., 2017: *La filologia medievale e umanistica*, Bologna.

Colletta, P., 2013: *Cronaca della Sicilia di Anonimo del Trecento*, Enna.

Del Giudice, G., 1876: *Il giudizio e la condanna di Corradino. Osservazioni critiche e storiche*, Napoli.

Delle Donne, F., 2003: Nicola da Rocca, *Epistolae*, Firenze.

Delle Donne, F., 2004: *Una costellazione di epistolari del XIII secolo: Tommaso da Capua, Pier della Vigna, Nicola da Rocca*, «Filologia Mediolatina», 11, pp. 143-159.

Delle Donne, F. 2015: *Pietro da Prezza (Petrus de Prece, Petrus de Precio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. LXXXIII, pp. 543-545.

Grévin, B., 2008: *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIIIe-XIVe siècle)*, Roma.

Grévin, B., 2012: *Le Manifeste aux Romains et la culture rhétorique à la cour de Manfred. Une note historiographico-philologique*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge» 124/2 (2012), pp. 587-600.

Grévin, B., 2013: «*Costellazioni di epistolari e reti di "dictatores"*»: *la diffusione dello «stilus altus» 'siciliano' nell'Europa della fine del duecento*

(1266-1290), in Delle Donne, F., Santi, F. (cur.), *Dall'«Ars dictaminis» al preumanesimo? Per un profilo letterario del secolo XIII*, Firenze, pp. 101-115.

Kloos, R. M., 1954: *Petrus de Prece und Konradin*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», XXXIV, pp. 88-108.

Kloos, R. M., 1957: *Ein Brief des Petrus de Prece zum Tode Friedrichs II*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», XIII, pp. 151-170.

Lhotsky A. - Pivec, K., 1956: *Dietrich von Nieheim. Viridarium imperatorum et regum romanorum* (MGH, 500-1500: Staatsschriften des späteren mittelalters, V. Band, 1. Stück), Stuttgart.

Mosheim, Th. C., 1747: *De vita Petri de Pretio vicecancellarii Conradi IV regis Romanorum et Siciliae commentatiuncula*, Gottingae.

Müller, E., 1913: *Peter von Prezza, ein Publizist der Zeit des Interregnums*, Heidelberg.

Pavoni, M., 2020: *Cultura retorica e ideologia politica all'epoca della Battaglia di Tagliacozzo (1268). Primi sondaggi sulla tradizione dell'Adhortatio di Pietro da Prezza*, in «SPOLIA. Journal of Medieval Studies», 2020, pp. 19-36 [on-line].

Pavoni, M., 2021: «*Per agros amoenos et prata florentia*». *Cultura epistolare e consolazione retorica in Pietro da Prezza*, in Colletta, P., De Angelis, T., Delle Donne, F. (cur.), *Il regno di Sicilia in età normanna e sveva. Forme e organizzazioni della cultura e della politica*, Potenza, pp. 187-202.

Schaller, H. M., 2002: *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vinea* (MGH, Hilfsmittel 18), Hannover.

Petri de Pretio

Adhortatio

[c. 75v] *De casu regis Conradi nepotis imperatoris Friderici secundi. Hec est operis representatio facta domino Marchioni.*

Cap. I

1. Ad splendorem perpetue tue laudis et tui totius generis generosi decorem, celorumque instanter ad astra volat, divina sibi potentia datis alis, ille nepos tuus egregius, ad alta rerum culmina tollitur, dum ad immensa dignitatum fastigia sublimatur et in magnifica domo tua sibi nidum elegit excellens imperium orbis terre, ne tam magnalium fama gestorum, gentibus celebranda, per evum aliquamdiu squaleat et de libris humane memorie deleatur, orditus nuper operis huius telam, cuius in contextu distincta lucebunt singula que semper constituent illam immortalem.
2. Ecce tuis eam devote conspectibus represento: ad quam texendam, ulterius succedentibus rebus prospere celesti virtute gratiam desuper infundente studiose, quoad poterit, mee diligentie manus, nulla segnitie languida, refrigescet.

1. operis] nuper *add. L, post. lin. del.*

Cap. II

1. Accipe igitur has benigne primitias, o magne princeps principum, marchio, stupor orbis!, qui potes in tua sobole merito gloriari, divorum pater, quo de stipite sacro Cesares ac reges innumeri de cetero pullulabunt, ut tantis successibus felicior processus excrescat, et michi scribendi tractatus thematis fortunatior extendatur. 2. Amplexere mundum, amplectere tibi tuisque servire fragranti cum desiderio sitientem incarcerationum! Censum cense propterea liberaliter liberandum, expende vires hilariter, expende labores et tuam cum hoc infinitam potentiam experire! 3. Oportet enim ut multum sudando seminet et seminando sudet quisquis ardet recolligere multas fruges: nec absque grandium rerum sumptibus graviumque ferendis laborum ponderibus ardua regna proveniunt excelsa, nec umquam imperia comparantur. 4. Me ceterum solertem glorie domus tue preconem, qui sollempnem ipsius pompam evangelizans, ubique cum litterarum exultanti iubilo, festivis verborum tympanis et altisona stili tuba vulgatam conor in seculis eternare, si placet, in apertum assumens gremium caritatis, favoris et gratie michi participium impertire, quod ex operis eius honore pontem michi [c. 76e] construxerim ad honorem et serviendo fideliter fertilem agrum colam, non laborans arando steriliter in arena, etc.

1. Accipe] accipiens *L: emend. Schmincke* benigne] benigna *L: emend. Schmincke* 4. pompam] sollempnisans *add. L, post. lin. del.* placet in] eternum *add. L, post. lin. del.* impertire] impertiri *L: emend.*

1. marchio ~ gloriari] cfr. Petr. de Vin. *epist.* I 32 estimantes...romanum imperium nova iustitie generatione letatum, quod de se filium genuit, quem patrem orbis et fidei fore merito gloriatur 4. non laborans...arena] cfr. Alan. *de plan. nat.* 431B (ed. *PL* 210) in sterili littore vomer arat; *Is.* 48, 19 et fuisset quasi arena semen tuum

Cap. III

Incipit prologus.

1. Amara doloris sevientis intentio non verecundatur, non metuit, non deliberat, non consulit rationem. Dolorosa nuper itaque sagitta vulneratus interius, que meam crudeliter animam pertransivit, presumo viribus et mutum non vereor ponere os in celum:
2. sic alas induit Dedalus ad volatum, sic fulmina Salmoneus iaculatur, sic ferre formica satagit sarcinam elephantis, pensans enim propensius quod sacra misteria scripturarum gesta memoranda perpetuant humanis intellectibus, dum ea vetusta renovant et preterita representant multorum, per quos ingenua virorum ingenia que suis herebant animis elegantibus olim studiis ad futurorum notitiam mandavere, quorum quidem aliter ob deficientium mortalitatem hominum mentio non vixisset, adeo quod hiis solis remediis adhuc hodie sunt in fama que longis in temporibus in essentia defuerunt.

1. itaque] exorditur *add. L, post. lin. del.* **2.** quos] in *add. L, post. lin. del.*
 ingenua] *add. in marg. ext. L*

1. amara ~ rationem] cfr. Bern. *Clar. epist.* I dolor quippe nimius non deliberat, non verecundatur, non consulit rationem, non metuit dignitatis damnum sagitta...pertransivit] *Ps.* 76, 18 sagittae tuae transeunt mutum...coelum] *Ps.* 72, 9 posuerunt in coelum os suum; Alan. *Anticl.* 492A (ed. *PL* 210) in coelos audens os ponere mutum **2.** sic alas ~ iaculatur] cfr. Ioh. de Hauv. *Architr.* I 4 Salmoneus fulmen iaculatur, Dedalus alas induit

Cap. IV

1. Illustris regis C<onradi> secundi lugubre fatum, miserabilem casum, exitum infelicem, horribile nefas, detestabile facinus, abhominabile scelus in eius acerba cede patrata, pectoris in erga-

stulo prorsus incarcerare nequivi vel in meis sopita precordiis sepeliri, quin horum violentia seram sermonis frangeret in hostio labiorum, et decet me verbis ipsorum amaritudinem eruptare, que profecto retenta mentis in stomacho turbationis nauseam procreasset.

1. nauseam] *add. in interl. L.*

1. pectoris in ergastulo] Petr. Dam. *serm.* 747B (ed. *PL* 144); Alan. *de plan. nat.* 437B (ed. *PL* 210) subditos proprii corporis incarcerabat ergastulo amaritudinem eruptare] *Ps.* 44, 2 eructavit cor meum verbum bonum; cfr. Petr. de Vin. *epist.* I 18 mentis amaritudinem eructat ~ mentis ~ procreasset] cfr. Alan. *de plan. nat.* 446C (ed. *PL* 210) nauseans stomachus mentis evomuit

Cap. V

1. Quapropter lamentabilem materiam prelibatam, causas ipsius omnes et contingentia singula, queque ipsa miserrima vidi et quorum pars magna meis fere pre sensibus acta fuit, quantum videlicet ex agro diffuso, tribulis depresso multis ac sentibus, pusilli metentis ingenii colligere potuit brevis manus, quantumlibet impedierit votum furentis inundans doloris impetus et multa pluentium stillicidia lacrimarum, licet inertis cum arte, verbis illepidis et inordinato cum ordine, scribere fideliter ausus fui, 2. quod, in aures mundi publicas prementem huius atrocitatis exhonerans gravitatem, extendam eam clarius in evi presentis conscientiam certiore, nudam inde transmittam ad posteros veritatem et nunquam aput homines eius dampnanda memoria moriatur. 3. Cuius ad maiorem flagrantiam inflammandam odio vel amore non divertit falsitatis in devia – novit Deus – a propria rerum via, cum earum qualitas per se sola tanta superbia, tanta sevitia, tanta perfidia sit referta, quod michi si lingue centum sint ora que centum

et vox ferrea nequeam numerare notam unde monetam expendere, pro fideli verum abscondere seu mendacium suscitare: nec ulla necessitas [c. 76v] suadebat nec frugis utilitas consulebat.

1. licet] inerti *add. L, post. lin. del.* 3. Cuius] frag. *add. L, post. lin. del.* via] viam *L: emend. Schmincke*

3. si lingue...ferrea] Verg. *Aen.* VI 625-7 non mihi si linguae centum sint oraue centum / ferrea vox

Cap. VI

1. Adhuc autem ne tractatus instantis a sarcina ponderosa meus ita mergatur animus in eiusdem infernum tristitie, quod – si fas fuerit – ad paradisum alicuius letitie non resurgat, si cernam precipue quam esurio tota mente patrati facinoris congruam ultionem; verum ipse resultans stilus elegiacum versum mutet, interdum ad cantus lyricos hilarem vocem tollat et ad tonos amenos temperet cytharam dulciscentem: 2. processus in hac parte magnificos regis excelsi tertii Friderici, causa que ipsum vocat, prout Domino dirigente successerint, et favorem desuper irroraverit eis Deus, aspirantibus votis, exponere non postponam, ut, quemadmodum notitie luce poterit caput huius enormis criminis intueri, sic ad sequentis eventus caudam, mundus ignorantie tenebris non caliget.

1. meus] mens *L: emend. Schmincke* eiusdem] eisdem *L: emend.* 2. ipsum] ipsam *L: emend. Schmincke* caudam] avidam *L: ex mss. emend.*

1. in eiusdem...tristitie] Alan. *de plan. nat.* 481A (ed. PL 210) in infernum tristicie

Cap. VII

1. Accipiatis gratanter igitur, o modernorum universitas hominum, o posteritas successura, presens opusculum, quod Petrus de Pretio, quamvis facundis verbis non conditum et fecundis sententiis non conditum, quamvis nervis et annis debile, quamvis aridum et exangue compegi. 2. Qui meam insufficientiam recognoscens, non reor opere pretium peregissee, quod hec pagina rudis altis auctorum tractatibus temere comparetur, qui grandiloqui rethorice dive proceres in eius agone solempnibus exercitiis militantes, sublimia gesta principum et presignes historias veterum aureis scematum texuerunt ornatibus et colorum purpureis floribus depinxere, quibus revera solvere calciamentorum corrigiam non est digna, non ut impetret acus modica magnos inter vomeres et ferramenta cetera numeri dignitatem, sed quod eis maioribus devota pedissequa subiectione qualibet ancilletur. 3. Parcite michi benignius ergo, parcite, ruditatem – queso suppliciter – propitii tolerate, quod in hac parte meam non accusetis inertiam et presentem libellum vestra sententia non dampnetis.

2. quibus] in vera *add. L, post. lin. del.* revera] *add. in interl. L* ferramenta] fragmenta *L: ex codd. emend.*

2. solvere...digna] *Luc. 3, 16* cuius non sum dignus solvere corrigiam calciamentorum eius

Cap. VIII

1. *Incipit executio operis.*

Audite, gentes, per secula processum nefarium et excessum a seculis inauditum. Attendite sensibus excitatis prediram tyrannidem et efferam feritatem, quam iste Nero secundus, gentis humane carnifex, regni Sicilie violentus invasor, alter Rufinus et Ca-

tilina novus, vel inconsiderato presumpsit consilio vel audacia desperata, qui, profecto bibens a fonte nequitiam originis primitive, totum iniquis actibus et malignis studiis se devovit.

1. Audite...Attendite] *Ps.* 48, 2 audite haec, omnes gentes iste Nero ~ novus] cfr. Alan. *Anticl.* 563B (ed. *PL* 210) numquid Sylla novus, alter Nero, vertere posset / leges? Antiquos rursus renovare furores / Rufinus? Catilina novus pervertere mundum?

Cap. IX

1. Nam si primo vobis insinuem sui pravi germinis amarorem, ut nugantium erronea quorundam opinio vel equivocationis fallacia vobis inde de cetero non concludat, ab olim Magno Carulo noster iste Carolus procul dubio non descendit plus quam cuculus ab aquila seu murilegus a leone, 2. sed, chronici probante [c. 77^r] cyrographi testimonio veritatem illius principis excellentis, cum ex progenie generosa quidam eo tempore superesset in regno pupillus, utique parvulus, et praesesset marscalcus ipsius Hugo Capetta nomine, venenum perfidie corde gerens et infidelitatis aculeo stimulatus, suum in eum dominum temerarie conspiravit et nequiter extinxit eundem. 3. O nefas in dolo pariter et dolore! Qui, tante prodicionis facinore perpetrato, velut laudis egregie si peregisset opus ascendit ad regni solium, sanguinolenta palma sceptrum dominiū frenumque regiminis apprehendens. 4. Cuius de genere natus degener est Philippus, quem iste sui satorem fuisse nuncupat, licet eum alicubi fama loquatur aditum.

1. germinis] geniminis *L: emend. Schmincke* 2. chronici] cronici *add. sub lin. L* 3. frenumque] ferrumque *L: ex codd. emend.*

3. sanguinolenta palma] *Rhet. ad Her.* IV 39

Cap. X

1. Nolo plura dicere. Ceterique Francie reges continue succedere, non secus omnino quam si rapaces lupi, leonum genus prestantium devorantes, eorum in locum surgerent et in plebe ferarum sibi ius domini vendicarent. 2. O nequam fortune iudicium, que demens ac ceca non cernit iustitiam nec trutinat equitatem! De tam enormis peccati semine – nescio quomodo potuit pati Deus – messem fructus et uberis frugem gratie collegerunt. Adepti sunt inde premium, unde meruerunt exterminium sempiternum, scandentes ad dignitatis apicem, unde decentius in abyssum profundam interitus corruissent. 3. Cur ergo te non pudet, o Francia meritis indecora et rationabiliter inhonora, talibus servire tyrannis et illorum portare iugum qui regem tuum legitimum, de tribu tam sacra progenitum? Sic fraudulenter proditum prodiderunt, quousque sui pretio sparsi sanguinis et pro lese crimine maiestatis constat inique taliter tui dominium comparasse. 4. Quam quidem antiquam nequitiam et innatam! Solet, uti semper, in ramos amare radicis vitium resultare: nunquam, postmodum omnes ipsi descire sciunt, nunquam adhuc didiscere didicerunt, tamquam prolixo temporum transitu iam prescriptam. 5. Et quamvis ypocrisis cucullas induant simulatas, iustos ac timoratos viros mentiri gestientes in gestibus et in gestis, manus extendunt ad predam semper et nunquam eas retrahunt a rapinis, finitimorum substantias et fortunas vel ex toto diripiunt vel ad minus in aliquo circumcidunt. 6. Unde tam regis Anglie, regis Navarre, comitis Tholosani testimonium invoco quam aliorum quamplurimum vicinorum, qui certam exinde veritatem in libris experientie didicerunt.

1. surgerent] surgeret *L: emend. Schmincke* 4. temporum] *add. temporum in interl.* 5. viros] *bis scrip. L: emend. Schmincke* substantias et] rapinas *add. L, post. lin. del.* 6. experientie] experientie *L: scrip.*

1. rapaces lupi] *Matt. 7, 15* 4. in ramos ~ resultare] *cfr. Alan. Anticl. 503D (ed. PL. 210) defluet in ramos vitium radicis amare* 5. iustos...viros]

Luc. 2, 25 homo iste iustus et timoratus [manus...rapinis] *Ios.* 10, 6 ne retrahas manus tuas ab auxilio 6. in libris experientie] Bern. Clar. *serm. sup. Cant. Cantic.* 3 hodie legimus in libro eperientiae; Alan. *de plan. nat.* 456B (ed. PL 210) librum vero experientie

Cap. XI

1. Nec potest non esse notorium quod est universaliter omnibus manifestum. Ideoque prefato Carulo, suggerente natura profana medullitus omne nefas, sed eidem precipue tam ardorem fallendi quam artem superbie fallere, spiritum bullientem, inextinguibilem avaritiae sitim et frendentis sevitiae rabiem ministrante, dum amica prosequitur vicia, virtutes prosequitur inimicas: ymmo, proscriptis virtutibus, tali cum vitiis federe coniuravit [c. 77v] quod ab eorum nexu sectionis nullius manibus dissolvatur. **2.** Hec sola sunt quae solium domini sui fulciunt, haec nunquam eum in suis operibus derelinquunt. Ex quibus naturaliter ita semper ad omnia mala fervens, non saturatur propriis, sed hyanter esurit aliena; sicque, suis multos antiquis hereditatibus exheredans tam in Italia quam in propria regione, regnum et alias terras plures, deletis possessoribus, perperam usurpavit, infelix regnum affligit graviter et exhaurit coemptionum extorsionibus universos, non verecundans fallere datam fidem, nec violare prestitum manu propria sacramentum quibus id servare spondit a cunctis exactionum oneribus manumissum, cum sit ei fides fidem aliquam non servare, sic ei periurium periuriis non nocere, sic ei falsitas non committere falsitates. **3.** Innocentium multa milia miserorum devoravit et devorat in ore crudelis gladii, quem a sanguine saturari non patitur, et lavat humano sepe sepius in cruore. Nam reputans esse miserum misericordia non carere, sic esse pium iudicans impie iudicare bachandi licentia concessa tyrannidi non parcit alicui sexui, vel etati, innumeros bonos viros excussos a patria proicit in exilium ex occasionibus, non ex causis, quod eorum solummodo

spolia pretiosa deglutiat ipsius rapacitas inexpleta. **4.** Turbationum acerrimas assidue creat discrasias, quibus quassatam torquet non minimam eius¹ partem. Illas omnino terras, quas sibi adiacentes calcare potest tam in personis hominum quam in rebus distrahit, ymo destruit, omni iustitia naufragante, dum alios occidit, alios incarcerat, alios relegat, alios depredatur.

2. solium] solum *L: emend. Schmincke* saturatur] *ex saturantur corr. L*
 4. sibi] terras *add. L, post. lin. del.*

3. innocentium ~ patitur] *cfr. Petr. de Vin. epist. II 1 et fidelis Cremona cum sociis civitatibus secures sanguine saturavit, et suas evacuarunt pharetras Sarraceni rapacitas inexpleta] Amm. Marc. rer. gest. lib. 1, 16, 31*

Cap. XII

1. Sed preter hec, de quibus iste tractatus omnibus quidquam disserere non intendit, preter etiam alia nequiora que iuvat ad presens omnia taciturnitatis in archa recondita pretereire, frementem furorem satius calcaribus urgens acrius, abiectis temperantie frenis, excurrit in frenesim truciores, quam Deus et homines, celum, terra, iustitia, pax et concordia, fides et pietas ceterarumque virtutum senatus omnino dampnatam horribilius detestantur. **2.** Et que meum tantas animum accendit ad iras, ut de vagina silentii propterea lingue gladius exeratur, et immensam ipsius proterviam evisceret universis.

1. hec] de quibus *add. L, post. lin. del.*

1. abiectis...frenis] *cfr. Alan. de plan. nat. 463C (ed. PL 210) temperantiae frena postponit* 2. vagina...gladius] *cfr. Nic. de Rocca epist. 123 (ed. Delle Donne 2003) nuper dum lingue mee gladium de vagina silentii lingue gladius] Alan. de plan. nat. 464D (ed. PL 210) dialecticae gladio*

¹ *eius*: è verosimile che in questo caso la lezione corretta sia quella trasmessa dai codici del gruppo β, che attestano unanimemente la lezione «orbis».

Cap. XIII

1. Illum enim quondam illustrem regem C<onradum> secundum, a patre secundum numero vel secundum nomine, sed omine non secundum, ex imperatorum antiqua prosapia propagatum, causam rationabilem, quamvis infelicibus auguriis prosequentem, non in prelio, non in armis, non in eiuscontrarium tunc intentum, verum inhermem ac profugum in Romana maritima nequiter interceptum, post diutinum eius carcerem, post probrosa ludibria, post multas ex eo factas ostentationes ad pompam, [c. 78^r] ubi iam cum abinde per Campaniam usque Napolim ignominiose post se traxerat compeditum, 2. contra iustitiam, ymo quod est gravius contra Deum, contra concessam ei pluries de mortis securitate fiduciam, contra ius omne belli, contra consuetudinem priscis moribus approbatam, quod neminem regem, quem in armis cepissent, vita privandum provide statuerunt – ha Deus, quantum horresco referens! ha, quanta dolorum mole memoro pregravatus! – immaniter et impie trucidavit, ausus apocopare capite nobilissimum eius corpus. 3. O nefanda temeritas, o superba crudelitas, o rabies truculenta! Dum tanti regis sitivit sanguinem, eius carne non veritus saturari. Heu furor, heu fastus, heu dolor, heu plusquam dolor, cui non est similis ullus dolor!

1. antiqua] propter *add. L, post. lin. del.* 3. heu plusquam] heu *add. in interl. L*

2. contra consuetudinem ~ statuerunt] cfr. *Rbet. ad Her.* IV 16 bene maiores nostri comparaverunt, ut neminem regem, quem armis cepissent, vita privarent horresco referens] Verg. *Aen.* 2, 204

Cap. XIV

1. O Cesar excellentissime Friderice secunde, cuius mortui quoque nomen mundum illuminat et decorat, ecce filii tui filius, vertice truncato, iacet acephalus in arena. O rex Conrade prime,

tempore tuo prepotens in urbe tua Neapolim, quam tantis olim sumptibus tantisque laboribus magnifice domuisti, tuus ecce natus indigna nece dampnatus est! **2.** Ve tibi, rex iuvenis! Ve tibi, miserande puer! Ve tuis, qui tante spei thesaurum inextimabilem perdididerunt! Tua cum taliter fila rupit intempestiva Parcharum manus, ut florentis etatis annos falce crudelis fati meteret ante diem. **3.** O tristis et misera mater eius, in hunc servata dolorem, que tali tantoque filio deorbaris, qui rectis vestigiis ad altum imperii solium ascendebat! O coniux infelix eius, que nullum in orbe tibi de cetero virum reperies sui parem! O pretristes Bavarie duces, qui, susceptum in ulnis vestre sororis ab utero, magis educastis eundem filium quam nepotem! **4.** Plange dolenter exinde, mesta Germania, nutrix eius, carens alumpno carissimo, dampno cum gravi sed dedecore graviori! Plange, dolorosa Suevia, sua peculiaris hereditas, naturali principe vituperabiliter viduata! Plange vehementer, Ytalia, quoniam occidit caput tuum, caput in quo sperabas et admodum respirabas! Plange, miserum Sicilie Regnum, plange, quod inter tua viscera tuum verum Dominum ob tui redemptionem vidisti – proh dolor! – asperrime decollatum! Plange precordialius et lamentare pre ceteris, infortunata Ierusalem, perditio rege vero, quo vere fuisses in integrum restituta! **5.** Dolete reges singuli, dolete principes universi, dolete generaliter omnes gentes, tam in modo mortis quam morte, sic horribile maleficium execrantes, quo vobis universaliter et toti mundo noscitur derogatum! **6.** Quis enim est ita crudelitati deditus et pietati sublatus? Cuius in animo sic est omnis scintilla rationis extincta qui tantam culpam [c. 78v] non culpet graviter, dampnationem dampnet iniquam et crimen huius criminetur? **7.** In aliis quippe cedibus sublimium et humilium personarum leges antique penas congruas invenerunt; in huius vero tam atrocis facinoris novitate, quod novum pene genus excogitari posset, quamvis nulla sufficeret ad vindictam?

1. Friderice] secunde *add. L, post. lin. del.* tempore] quo *add. L, post. lin. del.* 2. intempestiva] intestina *scrip. L, post. testina lin. del. et add. tempestiva* 6. pietati] pietatis *L: emend.*

2. Ve...rex ~ puer] cfr. *Eccle.* 10, 16 Vae tibi, terra, cuius rex puer est Parcharum manus] Alan. *de plan. nat.* 459A (ed. *PL* 210) parcarumque manibus falce...diem] Alan. *de plan. nat.* 459D (ed. *PL* 210) fatique falcem in messem

Cap. XV

1. O rabiose Carole! Si redivivus a mortuis dominus imperator hiis contra te linguam verbis solveret in loquelam: «Ego tibi dudum comitatum Provincie cum uxore de gratia speciali concessi; tu vero, pro nectare rependens absintheum et dirum pro melle retribuens aconitum, meam hereditatem antiquam, Sicilie Regnum scilicet, meis a posteris per iniuriam extorsisti. **2.** Ego, propter id beneficium tibi gratanter impensum, et quia propterea tam michi quam meis heredibus fidelitatis debite prestiteras iusiurandum, in te precipue confidebam. Tu vero, nequiens esse nequior, omni debito fidei cuiuslibet abnegato, delere genus meum in gladiis – heu, heu! – temerariis ausibus, presumpsisti. **3.** Ego fedus perpetuum cum olim patre tuo firmatum custodivi fideliter, te vel tuos in aliquo non offendens; tu vero meos insurgis in posteros, omni federe violato contra personas et res eorum, truculentior aspide venenosa», quid ad hec sibi rationabile responderes? Quo tuam iure posses perfidiam excusare? **4.** O hominem mille mortibus dignum, hominem exhominandum, hominem inhumanum, qui nec homo digne vocatur, indigne postquam in talis caput hominis ferrum extendere non expavit, cui de iure priscorum meritis, ut videtis, et quod plus est fidei debito tenebatur. **5.** Qui dum regie dignitati non detulit, indignum se reddidit regia dignitate, quam ego sibi perpetuo suis iuste demeritis sibi per sententiam interdico, quoniam illud nefas explevit in principem christianum, quod in eundem olim et regem Francie, fratrem ipsius, captos a barbaris, censens indignum, Agarena perfidia non temptavit.

1. solveret] solverit *L: emend. Schmincke* 2. prestiteras] prestitans *L: emend. Schmincke*

3. truculentior aspide] Galter. *Alex.* 1, 90 4. O hominem...dignum] Sen. *clem.* I, 18 hominem exhominandum...vocatur] Alan. *de plan. nat.* 461C (ed. *PL* 210) non humanus homo. Degener ergo / Bruti degeneres induit actus / se sic exhominans exhominandus

Cap. XVI

1. Videte crudelitatem horridam, videte nequitiam detestandam, videte si merito se specialem Ecclesie profitetur filium, qui nec Deum timet, nec recognoscit eam, nec hominem reveretur. Quid inquis, o sancta mater Ecclesia? Quod iste tuus filius – qui fuisset utinam (vel defuisset potius) abortivus aut ex eo utinam prius sterilis estitisses opus inficiendum opifici – tue factus est fame lues et obprobrium honestatis in humano genere, dum sic impie neonizat, nonne stupente spiritu cum robore monstrum huiusmodi terribile perhorrescis, quod ita protheatur in viperam et degenerat in serpentem? 2. Cur igitur, o tyranne, regem eundem puerum, [c. 79^r] quem victum arcebas et vinctum et saltem servare debebas et poteras pro thesauro, tantis accensus furiis, abhominabiliter occidisti? Sperabas regnum ipsum propterea liberius possidere, at nichilominus ibi postmodum multos rebelles ac multos obices invenisti, nec adhuc integrum illud haberes. 3. Ratus es adversario caruisse, nondum tamen tibi defuit hostis; conatus es proditione illum tuum primevum proavum marscalcum, ne forsitan ab eo degeneres perfidiis equipollentibus et homicidiis exemplare.

1. filium] *om. L: ex codd. suppl.*² recognoscit] recognoscet *L: emend. Schmincke* 3. proditione] proditonius *L: emend. Schmincke*

² L'integrazione, supportata dalla lezione degli altri testimoni, era stata già congetturata da Schmincke.

1. impie neronizat] Alan. *de plan. nat.* 438B (ed. PL 210) apertiori latrocinio neronizans

Cap. XVII

1. Sed huic superest heres et successor legitimus, quem in tuo corde cognosces excidio fortiolem. Quis –inquam – tibi consuluit tantum nefas? Non profuit, certe, sed obfuit, obfuit, obfuit iam et oberit, ut opinor, quantumvis ex premissis ovaveris, et te rapuit extra mentem casuum ceca sequentium in sensis ebrietas instantium gaudiorum: interest enim cuiuslibet sapientis premittere mentis circuitum ad futura. 2. Non solis ab ortu, sed certum de die colligitur iudicium ab occasu, sereni namque diei claritas interdum extinguitur nubibus tenebrosis crebrisque repente tonitruorum fragoribus omnia quatiuntur. “Nescia mens hominum fati sortisque future et servare modum rebus sublata secundis”.

1. corde] credo *L: ex codd. emend.* Quis] in quibus *L: ex codd. emend.* certe] *add. in interl. L* 2. certum] certu *L: emend. Schmincke*

2. nescia...secundis] Verg. *Aen.* X, 500-1

Cap. XVIII

1. Forsan tempus erit multo cum optaveris emptum intactum eum, et cum spolia sua regnumque oderis animo penitenti. Ubi iudicem immisericordem invenies – qui sine misericordia iudicasti – iuste pro certo dampnaberis; iniuste qui tantum principem dampnavisti, iuste perdes propria, dum iniuste niteris aliena tenere. Deus enim equus et dominus ultionum tam enormia scelera, quorum pondus molestum iam omnibus et infestum terra gravata nimis, animo sustinere non potest, nullo modo negligens

impunita de cetero, sed talionis falce funditus amputare decernens. **2.** Ecce contra te suum exuscitat angelum prosequentem, Fridericum tertium, scilicet imperatoris nominati nepotem et regis eiusdem tui mortui consobrinum, qui mortem ipsius procul dubio caram vendet, cedes qui tuas cedit ita quod cedent, seviet in sevitas, predabitur ipsas predas quas infers, angustabit angustias, captivabit captivitates, turbationes turbabit, sed etiam disturbabit et occidet homicidia tua cum homicidiis relativis, ut, alternatis vicibus, actio transferatur passionis in habitum, et transeat incus in malleum et malleus in incudem. **3.** Ymmo sicut aliqua vaticinia pollicentur et multa signant oracula prophetarum, hic est ille qui precipue destinatus a Domino fatisque spontaneis propterea reservatus, te totum et stirpem tuam evellet de terra viventium a radice, [c. 79v] nec ad tantas crudelitates ob aliud carbasa tue puppis spiritus malignus inflavit, ut per altitudinem pelagi nunc usque sic prospere vehereris, nisi quod, ceteris exsuperatis scopulis, hanc in caudem fortius impingeres duriolem, ubi fractis ex toto compagibus graviori naufragio submergaris. Et quamvis ad istam Deus lento gradu processerit tarditatem pene, gravitate iudicii recompenset.

1. tenere] *add. in marg. ext. L.* funditus] *fungitur L: ex codd. emend.* 2. in malleum] et malleum *L: emend. Schmincke* 3. gravitate] *gravitatem L: emend. Schmincke*

2. ut alternatis...incudem] *locus pervulg.*; cfr. Petr. de Vin. *epist.* I 18 nos enim qui pondus incudis hactenus patienter et devote subivimus, nolentes ulterius per patientiam nostram ledi, de cetero pati nequimus, quin causam nostram defendendo viriliter mallei consequenter officium assumamus; Alan. *de plan. nat.* 431B (ed. *PL* 210) et incudem malleus ipse suam; Alan. *distinct.* 848A (ed. *PL* 210) inter malleum et incudem 3. te totum ~ a radice] cfr. *Ps.* 51, 7 evellet te, et emigrabit te de tabernaculo tuo, et radicem tuam de terra viventium et quamvis ~ compensabit] *Val. Max. fact. et dict. mem.* I, 1 lento enim gradu ad vindictam sui divina procedit ira tarditatemque supplicii gravitate pensat

Cap. XIX

1. In profundis itaque tantarum miseriarum, fatiscens orbis iste, depressus graviter et afflictus tot iaculis tormentorum, ad te clamat instanter, o rex regum, maxime Friderice tertie, quod ad relevandum ipsius lapsum et ruinam precipitem reparandam extendas ei tue potentie dextram salutarem; ad te, levatis in altum velis, cunctorum rates fidelium navigant incunctanter. **2.** Tu, stella maris fulgida, dirigis oberrantes, tu portus salutis omnibus in tempestatibus procellarum! Tu lucifer matutinus, tristitie pulsa nocte, preradians appares letitie cum aurora! Tu, fortitudinis turris contra faciem inimici! Tibi favet Germania, tibi parere paratur Ytalia, tibi sitit servire Sicilia, tibi Ierusalem desiderat obedire, te solum dominum amodo recognoscunt, te verum profitentur heredem, te sciunt et optant, petunt et reputant legitimum successorem, in te solo sperant, in te requiescunt omnes, in te potissime consolantur.

2. dirigis ~ procellarum] *add. in marg. ext. L. favet] fratri L: ex codd. emend.*

2. stella ~ procellarum] *cfr. Absalon Sprinckirsbacensis, serm. 251B (ed. PL 211) o Maria, o maris stella, quae recte viantes dirigis, errantes reducis, periclitantes ad portum salutis restituis*

Cap. XX

1. Nec mirum, cum enim rex ille miser mortis ad supplicium – heu dolor! – et tanquam ovis ad victimam trahebatur, non sic egregium eius animum prostravit ille timorum maximus nudati iam gladii, qui supra cervicem sibi crudelem et amarum interitum minabatur, quin alta voce proclamans – mirabile dictu! – publice testaretur, te suum heredem universalem instituens, cui tam regna sua quam et ducatum Suevie perpetuo relinquebat. **2.** Ecce vera fraternitas, ecce zelus intime caritatis, quamvis nichilominus preter hoc tibi libere debebantur. Quoniam rex Conradus primus

quondam, in ultima voluntate Regnum Sicilie ducatumque Suevie clarissime matri tue legavit, in defectum eiusdem pueri, scilicet nati sui, adeo quod ex tunc Sicilie generaliter et Calabriae filii, iuxta seriem testamenti, sibi sacramentum fidelitatis et homagii presterunt. Et qui vidit testimonium perhibet veritati, cuius testimonium procul dubio non est falsum.

1. ille] mortis *add. L, post. lin. del.* mortis] *add. in interl. L* 2. zelus] selus
L: scrip. preter] *add. in marg. int. L;* super *add. L, post. lin. del.* tue] sue
L: emend. Schmincke testamenti] sui *add. L, post. lin. del.*

Cap. XXI

1. Accedit adhuc potissimum, in subsidium partis tue, quod ex augusto divo cesare Friderico nullus heres legitimus superest preter tuam solummodo genitricem, propter quod ipsius hereditas ipso iure probatur, ad eam rationabiliter devoluta; unde tua omnia tribus iustis ex causis: 2. taliter iustitia dictante sententiam et equitate librante calculum rationis – de quibus nullam de cetero sine iuris iniuria reciperes questionem – et demum equidem secundum solius arbitrium optionis, in tanto rerum strepitu, tanta tempestate [c. 80^r] bellorum gravibusque periculis et ruinis quibus concutitur orbis totus, castrum fortitudinis ad recursum et asilum tuti refugii neminem mundus alium eque bonum et utilem reperiret.

2. tanto] tanta *L: emend. Schmincke* ad] *add. in marg. int. L*

2. in tanto rerum strepitu] cfr. Galter. *Alex.* 1, 268 in tanto rerum strepitu mundique fragore

Cap. XXII

1. Ideoque sub tui iugum imperii sponte vadunt: nam si tuo de stegmate seu de potentia disputetur, te magistra natura totum edificavit trans hominem, naturas hominum supergressa, totum in te nobilitatis et forme thesaurum quem habebat effundens et nullis exceptis gratiis, quas tibi privilegiat in persona. 2. Dum armat eam viribus respondentibus ad etatem florentem, illuminat tanta pulchritudine vultum ut perempni letitia sereneris; pingit membra singula specie speciali; sapientie sole thalamum tue mentis illustrat; linguam docet dulcifluos mellis favos in eloquiis distillare tantaque condit modestum corpus et animum honestate quod, vitiis omnibus in exilium relegatis, compositum virtutibus sed et tot decoratum honoribus et decoribus honoratum, te gentes mirentur omnes referre propius angelicam effigiem quam humanam. 3. Nichilominus, tue laudis adhuc ad titulum, clariore te de massa formavit carnis imperialis et sanguinis gloriosi per tuam super regiam genitricem: unde nomen habes et numerum ab augusto divo cesare, Frid<erico> secundo, serenissimo patre tuo, cuius magnarum alarum aquile, tu, Fridericus tertius, verus pul- lus, quemadmodum testantur scripture, predicant prophetie, naturalium rationum argumenta convincunt; fidelium mentes esuriunt et infidelium animi perhorrescunt. Super volabis altius ascensurus instanter ad quam tibi scala iam erecta paratur universalis domini monarchia.

1. thesaurum] thezaurum *L: scrip.* nullis] multis *L: emend. Schmincke*

2. sole] solo *L: emend. Schmincke* animum] pietate *add. L, post. lin. del.*

3. mentes] afferunt *add. L, post. lin. del.*

2. thalamum tue mentis] Alan. *de plan. nat.* 470C (ed. *PL* 210) mentis thalamus

Cap. XXIII

1. Si tamen huius genealogie fontem remotissimum forte sitit animus aliquorum ab Enea, magno patre Romane gentis, a quo similiter magnanimus ille prodiit Iulius primus Cesar, nobilitatis antonomasice privilegio presignitus et audens appropriare sibi Romani fasces imperii, iuri suo translatus potentialiter propriam in personam, usque te constat istam tribum altissimam longa geneoseos fila per seriem texuisse, quam uti demissam celitus dudum beavit Deus altissimis temporibus et antiquis, ut tanquam celestis Augustorum stellata sideribus perpetuo radiaret, ita quod adhuc geri per alios quam per illos de sacra domo tua stupentium sancta maiestas imperii dedignatur. Quid tibi nobiliter, quid pretiosius aut quid maius natura dare potuit et non dedit?

1. genealogie] geonoloie L: *emend. Schmincke* tibi] *add. in marg. ext. L; enim add. L, post. lin. del.*

2. longa...texuisse] Alan. *de plan. nat.* 459A (ed. PL 210) ad humanae geneoseos seriem contextendam

Cap. XXIV

1. Sic etiam imperatrix egregia, tue parentis parens, inseruit in te germen felicium regum Anglie generosum, quod tue magnitudinis accedit ad cumulum et perfectionis subvenit ad augmentum. Tuus autem superillustris genitor, Thuringie lantgravius et comes Saxonie palatinus, altam stirpem in te propagat pregrandium miensium et orientalium marchionum, [c. 80v] a quibus tibi fontes argenti surgunt, thesaurorum inundat fluvius et immensa potentia supercrescit, quod tanta siquidem maiestate domorum trinitatis huius progrediens fortunatus. 2. Quomodo superiorem haberes alium? Quomodo socium aliquem, sive parem? Quomodo tui voti posses inglorius remanere? Ad fortunam preterea si conver-

tam narrationis iter et oris lora retorqueam, suis prelarge immoderatis te dotibus preeditavit: beneplacitis tuis properans preter avitas et patrias dignitates in Aquilonis zona, precellentem Germanie principatum subiungens et Ytaliam, provinciarum provinciam, exponens, Regnum Sicilie preciosum offerens, adhuc venerabile christianis Ierosolimitanum regnum in partibus Orientis.

1. ad] *om. L: ex codd. suppl.* 2. fortunam] *pp add. L, post. lin. del.* suis prelarge immoderatis] *sua prelargi immoderatos L: emend. Schmincke*

1. magnitudinis...cumulum] *Alan. Anticl. 560C (ed. PL 210) virtutum cumulus*

Cap. XXV

1. Exaltavit te demum ad superlativum excellentie gradum, cum illius potentissimi regis Bohemie natam eximiam, tuos traditam in amplexus, tibi nexu connubii federavit, qui, duobus ab imperiis legitime derivatus, Romano videlicet per eandem lineam una tecum et Orientali, deinde simul olim compositus, maternis in avis suis profecto non degenerat ab utroque. 2. Qui tibi mundi climata subiugata pessumdabit et in eminenti constantie monte firmabit tue potentie fundamentum. Unde dominaberis dominis, principaberis in principibus, reges reges et imperatoribus imperabis. 3. Quid ultra tibi fortuna facere potuit et non fecit? Si te prepotentes ambe prefate dee sursum tulerunt, taliter adhuc nonnullam plantulam in aurora viridis iuventutis, quo te portabunt, postquam surrexeris arborem in proceram et ascenderis ad etatis meridiem altiolem?

3. fortuna] *tibi add. L, post. lin. del.*

Cap. XXVI

1. O gloriosum avum, qui talem meruit habere nepotem, quem sedentem in solio maiestatis diverse gentes universaliter adorabunt! O felicem patrem, qui fudit et dedit mundo dominum singularem! O beatam ipsius matrem, que talem produxit filium quo meliorem non habet orbis, non maiorem, non similem, non equalem!

Cap. XXVII

1. Suffultus igitur talium quatuor robore columpnarum et tante firmitatis potentia sustentatus, quibus tutus ex alto mundum deorsum respicis, flexis tibi poplitibus, supplicantem. 2. Patieris de cetero patienter terras tuas, hereditates tuas et regiones tuas ab eodem tyranno per iniustitiam possideri? Permitteres tot homines, tuos homines sic tibi fideles, homines qui te plus diligunt quam se ipsos, excidio deleri totaliter, occidi ferarum more, tot affligi doloribus et martiriis cruciari? Preteribis inultum sanguinem fratris tui, cum tanto despectu vilitatis aspersum? Non pudet verecundia quod illud magnificum genus vesterum, genus quod mundo iam multis et antiquis temporibus imperavit, iste draco presumptit temere gladiis condempnare?

2. sanguinem] inultum *add. in marg. int. L*

Cap. XXVIII

1. Non pungit ad id acute cor tuum quod, ut supra legitur, [c. 81r] dum ad vite confinia misere devenisset, iam exertus gladius – ve, ve! – qui statim ipsius animam de corpore rapiebat, tui quidem ab eius animo non rapuit mentionem? Quid contra te – quod ab-

sit – agentibus inferretur, si non probares mundo per testimonium ultionis quod eidem sis heres legitimus onerum et honorum? **2.** Attende non simpliciter, sed prudenter! Attende quod licet! Ut aliquis forte putat, ex regis eiusdem cura resultet exaltatio tui status; non ista tamen fuit hostis intentio, qui tibi non cedit, ut vides, et sceptrum domini non resignat: ymo tuam hereditatem complexam stringens, si posset – quod absit – pariter fureret in se ipsum.

1. cor] meum *add. L, post. lin. del.* tuum] *add. in interl. L* **2.** fuit] ita *add. L, post. lin. del.*

Cap. XXIX

1. Exsurge celeriter ideoque, ne differ, exsurge potenter, exsurge, prosecute iustam causam! Ad arma tende manus, ad arma protinus, ad arma cunctas excita vires tuas! Excita consanguineos, excita fideles, excita subditos et amicos! **2.** Succurre ruenti mundo, succurre tuis, succurre fidelibus invocantibus nomen tuum contra feram, hanc feram et feram pessimam, que genus humanum devorat et bibit sanguinem christianum! Obice tuos enses et lanceas et oppone clipeum defensionis! **3.** Veni domine, noli tardare, veni domine, solve moras! Veni tamen in manu forti, sed brachio fortiori, quia felix quem faciunt aliena pericula cautum. Exemplum habes a quo doceris; expeditioni tue quid expedit, hoc in speculo poteris intueri. **4.** Cumque tuis a parentibus innata sit tibi nobilitas largitatis, quam eorum respectu ceteri reges orbis et principes non noverunt, aperi thesauros! Effunde divitias, sparge gazas, innumera munera plue tuis! Non costringat avaritiae viscus tuam dextram liberalem, non te pigeat amplis manibus pecuniam seminare: nam procul dubio multiplicatum ex eis milies in erarii tui congeres arca, tempore messis, fructum. **5.** Trahe tecum principes innumeros et strenuos milites! Arma iustitiam tuam copiis et terribili potentatu! Sic enim interest tua,

qui mundum domare sitis, sic transibis in omnem dispositionis affectum, sic omnia vasa tuorum desideriorum implebis. Sic, annuente Deo, suis cui tyrannus iste servitiis ita demeruit et meritis deservivit, ut acceptum in eius excidio sibi sacrificium offeratur, gratumque sit ei quod fiat ex eius victima dyabolis holocaustum, premissas offensas et aliam nondum expressam de morte quondam avunculi, scilicet M<anfredi> principis Tarentini, cuius per interitum occupavit regnum, sicut decet, magnifice vindicabis et propria vendicabis.

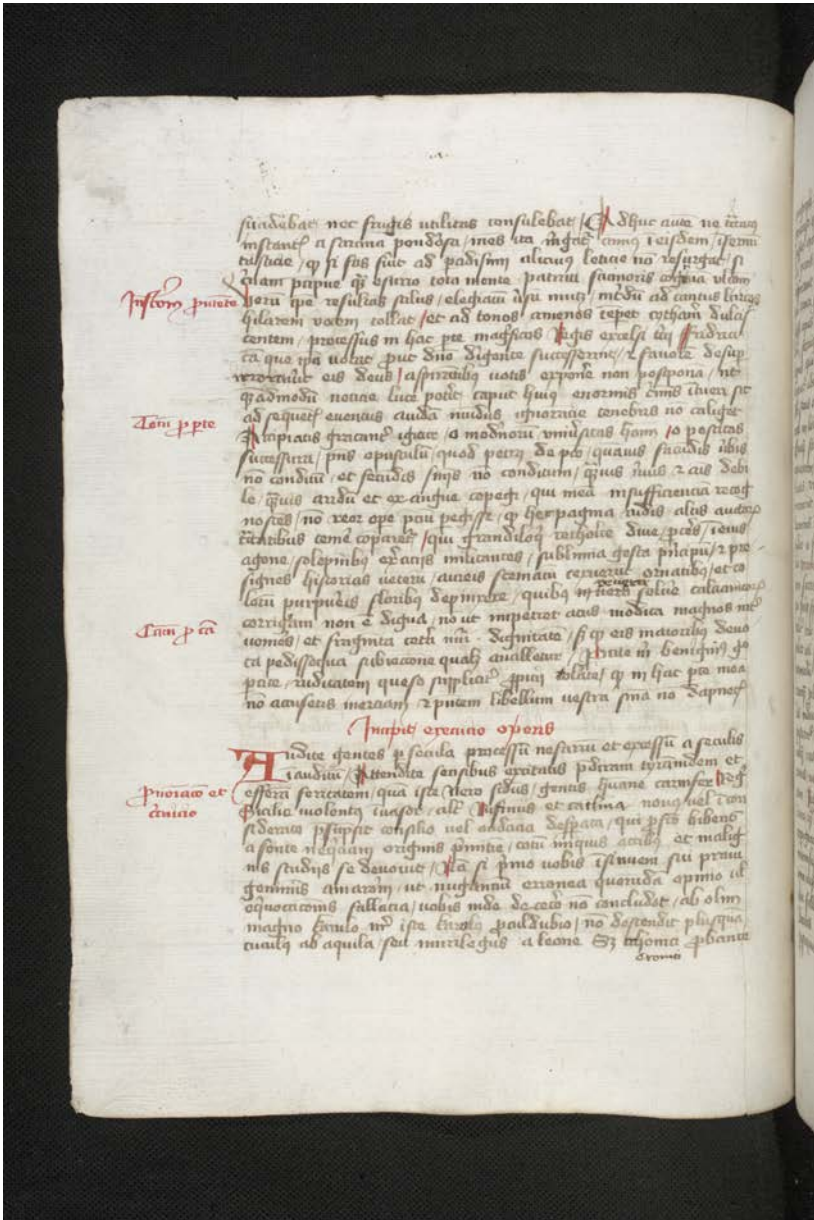
4. tibi] voluntas *add. L, post. lin. del.* largitatis] quam e *add. L, post. lin. del.*
 arca] archa *add. in interl. L* 5. Deo] sic *add. L, post. lin. del.* sibi] officium
add. L, post. lin. del. sacrificium] *add. in inter. L*

3. in manu ~ fortiori] *cfr. 1 Reg. 8, 41-42 manus tua fortis et brachium tuum extentum* 4. aperi ~ plue tuis] *cfr. Galter. Alex. 1, 146 thesauros aperi, plue donativa manipulis; Petr. de Vin. ep. extr. 94, aperi igitur thesauros tuos amicis et sociis non costringat ~ liberalem]* *cfr. Alan. Anticl. 557B (ed. PL 210) viscus avaritiae munus costringat*

Appendice

Riproduzioni fotografiche del manoscritto
Leipzig, Universitätsbibliothek, 1268
cc. 75v - 81r

[c. 76v]



Historia p. p. p.

Item p. p. p.

Item p. p. p.

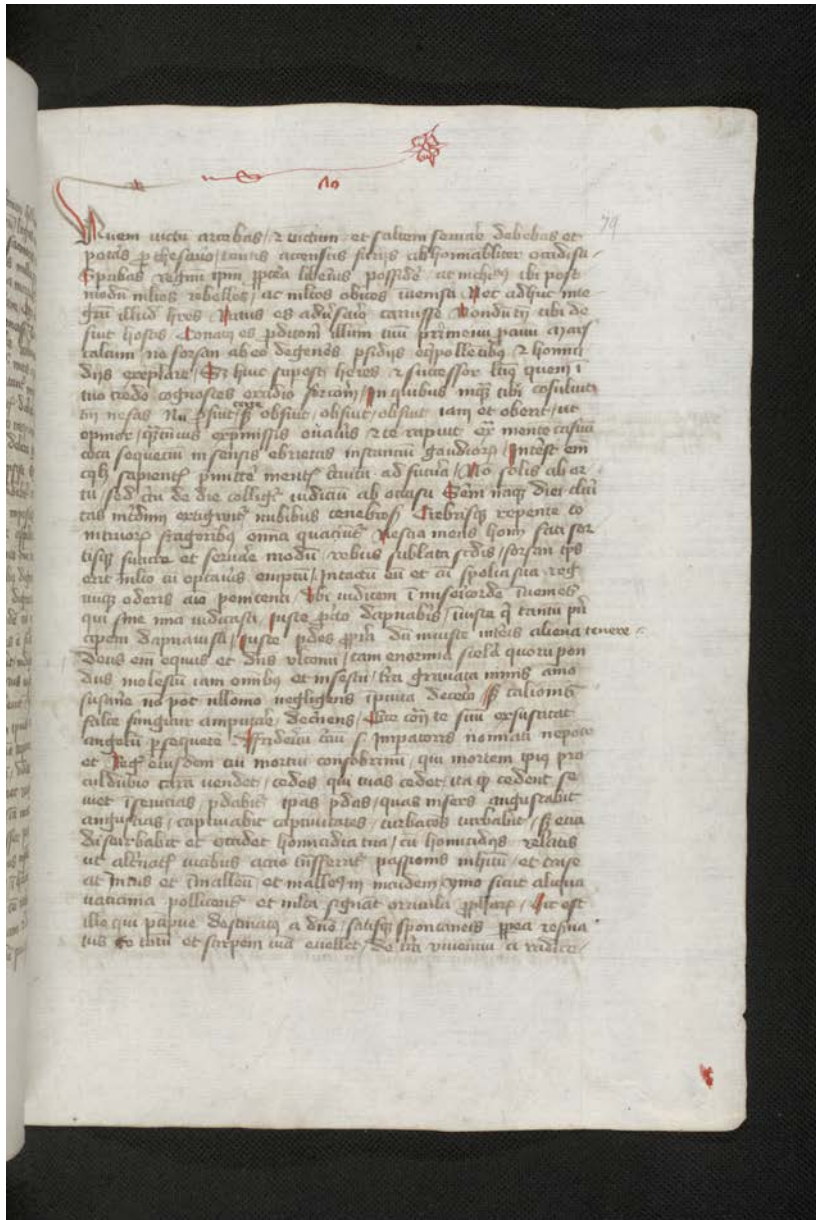
*Prologo et
avite*

fundabat nec frugis vultus consulebat. Adhuc aua na itaq
 instaret a fanaa pondosa / mos ua mgas / amq / iisdem / qm
 tustae / q si sus fuc ad padism / aliaq / lenae no respugit / si
 aliam papue q / vno tota uenia / patria famoris / aua vltim
 horu que uuliat / salus / elagham / usu mut / mdu ad canis / lraiq
 hilarem vocem tollat / ser ad tonos / amens / tepet / cycham / dula
 centem / praesius in hac pte / magis / huius / exalt / in / fudra
 ra / que ipa uolue / puc / dno / digna / succipere / r / fauore / desup
 ro / r / e / cis / deus / a / spiritalis / iustis / a / rone / non / pospona / ne
 q / admodu / noua / luc / pote / caput / huius / anormis / ems / idem / se
 ad / sequit / auentis / auda / nudis / ignoziae / tenebris / no / calyza
 r / p / i / a / s / p / r / i / a / n / e / i / g / h / a / e / a / m / o / d / e / r / u / m / u / n / i / u / e / r / s / h / a / m / s / o / p / o / s / i / t / o / s
 f / u / a / s / i / r / a / p / n / o / a / p / u / s / u / l / u / q / u / o / d / p / e / r / i / d / a / p / e / b / u / a / u / a / s / f / a / c / i / d / i / s / i / b / i / s
 n / o / c / a / n / d / u / i / t / e / t / f / e / a / r / d / i / s / i / n / s / n / o / c / o / n / d / u / i / t / q / u / o / d / n / u / i / s / r / a / t / d / e / b / i
 l / e / q / u / i / s / a / u / d / i / t / e / t / e / x / a / n / g / u / a / c / o / p / e / t / q / u / i / m / e / a / i / m / p / u / f / f / i / c / i / e / n / t / i / a / r / e / a / t
 n / o / i / d / e / n / o / r / e / a / t / o / p / e / p / o / u / p / e / t / e / t / q / u / i / h / e / r / p / a / g / m / a / u / o / d / a / l / i / s / a / u / d / i / t
 c / a / t / e / b / i / s / c / o / m / e / c / o / p / i / a / t / q / u / i / f / r / a / n / d / u / o / q / u / i / b / o / l / i / t / e / d / i / u / e / p / e / d / i / t / e / a / u / d / i / t
 a / g / o / n / a / r / e / l / e / p / i / n / b / e / x / a / n / s / i / m / i / c / a / n / t / a / s / p / u / b / l / i / m / a / g / o / s / t / a / p / u / r / p / r / e
 s / i / g / n / e / s / h / i / s / t / o / r / i / a / s / u / e / t / e / r / a / n / c / i / s / r / e / m / a / n / t / e / x / e / r / e / r / e / o / m / n / i / b / u / s / e / t / c / o
 l / o / u / i / p / u / r / p / u / c / i / s / f / l / o / r / i / b / u / s / d / e / p / i / n / t / e / q / u / i / b / u / s / i / n / u / e / r / e / s / f / a / c / i / t / c / a / l / i / m / a / n / a / s
 c / o / r / r / i / p / t / u / m / n / o / n / e / d / i / g / n / a / n / o / u / e / i / m / p / e / r / i / o / r / a / c / i / s / m / o / d / i / c / a / m / a / p / o / s / t / m / o
 i / o / n / e / s / e / t / f / i / a / g / m / a / c / a /e /l / i / m / d / e / g / n / i / t / a / t / e / s / i / q / u / i / e / i / s / m / a / i / o / r / i / b / u / s / d / e / u / o
 c / i / p / e / d / i / s / t / i / c / a / f / a / b / r / i / c / o / n / e / q / u / a / b / a / n / a / l / l / a / t / e / r / e / h / i / s / i / n / b / e / n / i / g / n / i / s / q / u / i
 p / a / t / e / r / u / d / i / c / a / t / o / m / q / u / o / d / p / u / b / l / i / c / a / t / i / o / n / i / s / t / o / l / l / a / t / q / u / i / i / n / h / a /c / p / a / m / e / a
 n / o / a / a / y / f / u / s / m / e / r / a / t / i / o / n / i / s / r / p / u / e / m / l / i / b / e / l / l / u / m / u / e / s / t / r / a / p / m / a / n / o / d / e / p / a / r / e / t

Inquit exarino opor

Andue qentes y scanda pncepsu nostru et excessu a sculis
 audiu / attenda / senibus / uictual / pdrum / tyramdem et
 offera / ferticam / qua / ista / dno / dno / genn / huane / carum / dno / dno
 p / u / a / i / c / u / o / l / e / n / t / i / a / i / n / q / u / o / d / a / l / i / s / h / i / s / t / o / r / i / a / s / e / t / c / a / t / i / m / a / n / o / u / i / s / u / e / l / c / o / n / s / i / d / e / r / e / t
 a / s / o / n / t / e / n / e / q / u / a / n / t / o / r / i / g / i / n / e / s / p / m / i / t / e / c / a / n / i / m / i / q / u / i / s / a / c / i / b / u / s / e / t / m / a / l / i / t / e / r / i / s
 n / o / s / t / u / d / i / s / s / e / d / e / u / o / u / i / t / e / t / i / n / s / i / p / m / o / u / o / b / i / s / i / n / u / e / r / e / s / u / i / p / r / a / u / i / s
 g / o / m / m / i / s / a / m / a / r / o / m / u / e / n / i / g / i / t / a / n / t / e / r / r / o / n / e / a / q / u / a / n / d / a / o / p / m / o / u / i / t / e / t
 o / q / u / o / c / a / t / i / o / n / e / s / p / a / l / l / a / t / a / u / o / h / i / s / n / d / o / d / e / c / o / n / o / c / a / n / d / u / d / e / t / a / b / o / l / i / m /
 m / a /g / n / o / f / i / r / u / l / o / n / o / i / p / a / b / i / r / o / l / o / p / o /l / l / i / b / i / s / n / o / d /e /p /e /n /d /u /r / p /l /i / q / u /a /
 c / u /a /l / i / s / a /b / a /q / u /i /l /a / p /u /l / m /i /r /i /c /l /e /g /u /s / a /l /e /o /n /e / s / i /n /f /o /r /m /a /p /h /e /n /u /s

[c. 79r]



Nomen uicti arcebas / et uictum et saluum famas dabo has et
 pado p. e. f. u. i. o. t. o. n. s. u. e. n. s. i. s. p. e. n. s. i. s. u. b. h. o. m. i. a. b. l. i. e. r. o. m. d. i. s. i.
 p. p. a. b. a. s. r. e. h. i. m. i. p. m. p. p. e. a. l. i. b. e. r. a. s. p. o. s. s. i. d. e. a. c. m. e. h. i. c. u. b. i. p. o. s. t.
 m. o. d. u. m. n. i. l. i. o. s. r. e. b. e. l. l. e. s. a. c. n. i. l. i. o. s. o. b. u. i. o. s. u. e. m. s. i. N. e. c. a. d. h. u. c. m. e.
 f. u. i. a. l. i. u. d. h. r. o. s. p. a. u. s. e. s. a. d. u. s. u. o. c. a. r. n. i. s. e. M. o. n. d. u. m. t. u. b. i. d. e.
 f. u. e. h. o. s. t. e. T. o. n. a. q. u. e. p. o. d. i. o. m. u. l. i. m. t. u. u. p. r. i. m. o. r. i. u. p. a. u. i. a. r. a. s.
 t. a. l. a. m. n. o. f. o. r. a. n. a. b. e. o. d. e. f. e. n. s. a. p. p. i. d. u. s. e. q. u. o. l. l. e. a. b. a. s. r. h. o. m. i. n. i.
 d. i. s. e. x. e. p. l. a. r. e. q. u. i. h. i. u. c. p. a. p. e. h. e. r. e. s. r. s. u. a. s. p. o. r. l. i. q. u. a. m. i.
 t. u. o. t. e. d. o. c. o. g. r. a. t. e. s. o. x. i. d. i. o. p. r. i. o. m. i. n. g. l. u. b. u. s. m. a. g. t. u. b. i. c. o. s. u. l. u. t.
 t. u. n. e. f. a. s. N. a. p. h. i. c. i. s. o. b. s. u. r. e. o. b. s. u. r. e. o. b. s. u. r. e. i. a. m. e. t. o. b. e. n. t. i. u. r.
 o. p. i. n. e. t. i. q. u. i. u. s. e. x. p. m. i. s. s. i. s. o. u. a. l. i. s. r. e. t. a. p. u. i. t. e. t. m. a. n. t. e. c. a. p. t. u. a.
 c. a. s. e. q. u. a. c. u. m. m. a. n. s. i. s. o. b. u. i. a. t. i. n. s. t. a. n. t. u. g. a. u. d. i. o. r. i. p. n. e. t. e. t. e. m.
 c. i. b. s. p. a. p. i. e. n. s. p. m. i. t. a. m. e. n. t. i. a. u. t. u. r. a. d. f. u. r. i. a. N. o. t. o. l. i. s. a. b. a. r.
 t. u. i. d. e. t. u. d. e. d. i. e. c. o. l. l. i. g. e. r. u. d. i. u. u. a. b. i. o. t. a. p. u. i. t. e. m. n. a. q. d. i. e. t. d. i. u.
 t. a. b. m. e. d. i. u. m. e. x. t. e. r. i. u. m. n. u. l. i. b. u. s. c. e. n. e. b. r. o. s. T. i. e. b. i. s. q. r. e. p. e. n. t. e. c. o.
 m. p. r. i. o. s. f. a. c. t. i. b. u. s. o. m. n. i. a. q. u. a. c. u. e. n. e. f. a. a. m. e. n. t. o. h. o. m. i. n. u. m. f. u. i. t. p. e. r.
 t. i. s. q. u. i. f. u. r. a. e. t. f. e. r. u. e. m. o. d. u. r. o. b. u. s. s. u. b. l. a. t. a. p. e. d. i. s. s. o. r. a. m. e. p. s.
 a. u. t. i. n. l. i. o. a. i. o. p. t. a. u. s. e. m. p. t. a. l. i. n. t. e. a. u. t. e. t. a. i. s. p. o. l. i. a. p. i. a. r. e. s.
 u. i. q. u. i. o. d. e. n. t. a. i. a. p. o. n. t. e. n. t. i. t. u. b. i. u. d. i. c. a. m. t. m. i. s. e. r. i. c. o. r. d. e. p. i. a. m. e. s.
 q. u. i. i. n. e. m. a. u. d. i. c. a. s. i. p. u. s. t. o. p. i. t. o. d. a. p. n. a. b. i. s. i. u. s. t. a. q. t. a. n. t. u. m. p. i.
 c. e. p. e. m. d. a. p. n. a. t. u. s. i. s. i. p. s. o. p. e. s. q. u. i. d. a. m. u. s. i. t. i. n. t. e. i. s. a. l. i. e. n. a. t. e. n. e. r. e.
 d. a. n. s. e. m. e. q. u. i. t. e. t. d. n. s. u. i. c. o. m. i. t. a. m. e. n. t. i. a. s. i. e. l. d. q. u. o. r. u. m. p. o. n.
 d. u. s. m. o. l. e. s. t. u. i. a. m. o. m. b. u. s. e. t. m. e. s. t. u. l. t. a. g. r. u. a. a. m. m. i. s. a. m. o.
 s. u. a. n. o. n. o. p. o. t. n. i. l. l. o. m. o. n. e. g. l. i. g. e. n. s. i. p. u. i. a. d. e. c. e. t. a. s. t. c. a. l. o. m. o.
 p. a. l. e. s. i. n. g. u. l. e. a. m. p. u. l. a. t. d. e. c. i. e. n. s. i. t. u. r. c. o. n. t. e. s. u. u. e. x. p. u. r. a. t.
 a. n. g. e. l. u. p. a. q. u. e. r. a. s. f. i. d. e. a. u. t. e. m. p. a. t. o. r. e. n. s. i. m. a. i. n. n. e. p. o. s.
 e. t. f. i. g. u. r. a. d. e. m. a. u. m. o. r. t. u. i. c. o. n. s. i. d. e. r. i. m. i. q. u. i. m. o. r. t. e. m. i. p. s. p. r. o.
 a. u. d. i. b. i. o. t. a. m. u. e. n. d. e. t. e. d. o. s. q. u. i. u. i. a. s. e. a. d. o. r. u. a. q. e. a. d. o. n. t. p. a.
 u. e. t. i. p. e. n. i. a. l. i. s. p. d. a. b. i. t. i. p. a. s. p. d. a. s. q. u. a. s. i. n. f. e. r. o. a. n. g. u. s. t. a. b. i. t.
 a. n. g. u. s. t. a. s. c. a. p. t. i. u. a. b. i. t. a. p. t. i. u. i. u. s. i. o. s. u. r. b. a. t. o. s. u. r. b. a. t. i. e. s. s. e. r. a.
 d. i. f. u. r. b. a. b. i. t. e. t. u. e. r. d. e. r. h. o. m. a. d. i. a. t. u. a. i. u. h. o. m. a. d. i. a. s. r. e. l. i. a. s.
 u. e. a. l. t. i. u. a. s. u. a. b. i. u. s. a. c. i. o. s. i. n. f. e. r. e. r. e. p. a. p. i. o. m. o. m. i. s. i. u. e. t. c. o. n. y. e.
 a. t. i. n. d. i. s. e. t. i. n. a. l. l. e. u. e. t. m. a. l. l. e. s. i. n. m. o. d. e. m. t. y. m. o. f. i. a. t. a. l. i. q. u. a.
 u. a. c. i. a. m. a. p. o. l. l. i. c. i. a. n. s. e. t. m. l. a. p. e. n. a. t. o. r. i. a. l. i. b. u. s. p. i. s. t. a. r. e. q. u. i. e. s. t.
 i. l. i. a. q. u. i. p. a. p. u. e. d. e. p. n. a. t. a. d. n. s. f. a. l. s. i. s. s. p. o. n. t. a. n. e. i. s. p. e. a. r. o. p. i. a.
 t. u. s. e. t. t. u. u. e. t. f. i. r. e. m. u. a. e. u. a. l. l. e. t. d. e. i. n. u. i. u. e. n. i. a. a. m. a. d. i. c. a.

[c. 79v]

ner. ad tunc audelentes ob aliud carbasia tua pupis spilius
 malitios misit ut p altitudina pelagi nunc usq; se pressis
 volentibus nisi q; caelo ex superant scopulis hinc in caelo fortibus
 impugnat ditionem ubi fructus ex toto compustisq; gremio nau
 fragio submersit et quos ad istam danti lento gradu passis
 tarditate quare graucos uidiq; raposque

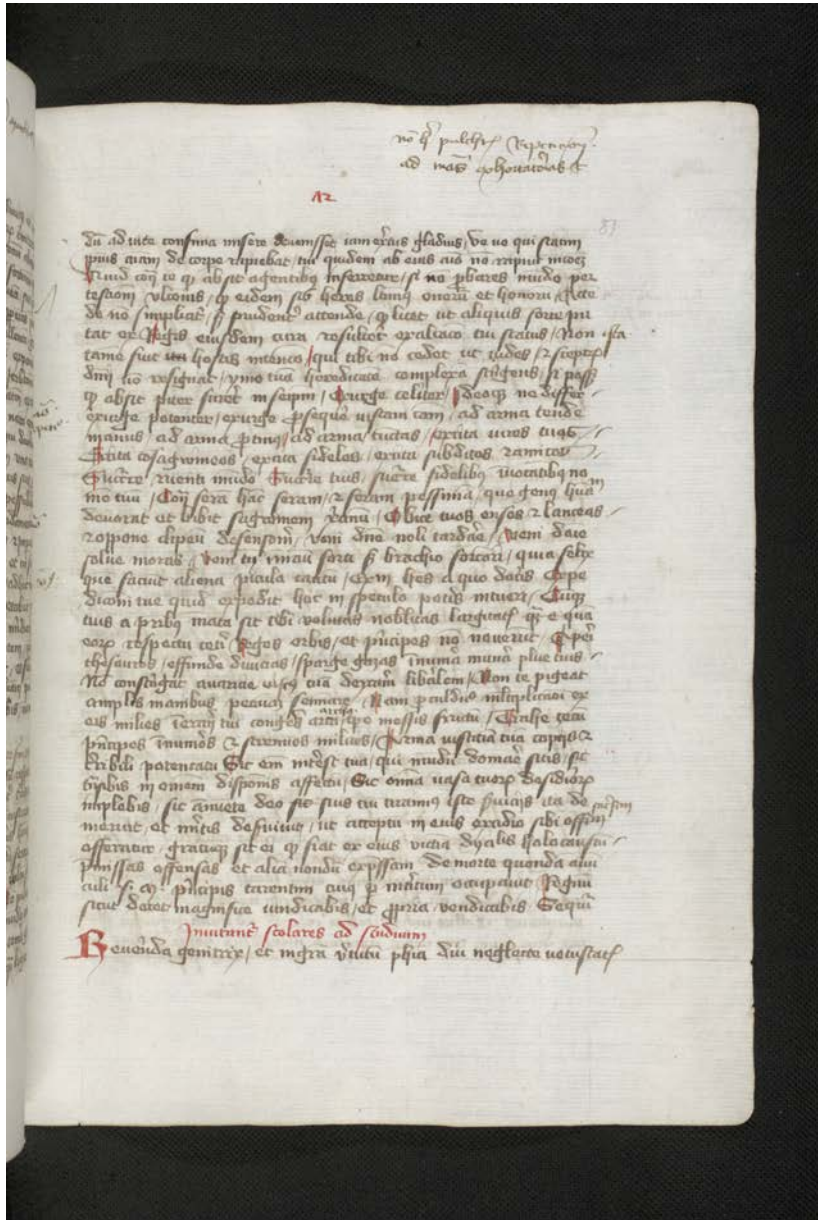
Leprosus uaq; canicam misit faciens abis ipa dapp
 graue et afflicto tot caulis tormido ad te clamac ipu
 ter q; Rex Regi maxie serua tne q; ad taleuandu ppus lip
 sm et nuna papiam rapanda extendas si tua potne dextis
 saluatorem ad la lauatib; n; alia uelq; autem raris fidelis na
 lugant nauicant; Tu palla maio salq; da tu lucsa matotinis
 tristiae pulsa nocte / pradians / appareo laucia di aurore Tu
 solandis iuris cao faciem imia tibi scitu q; nima tibi
 pene patre yralia tibi pnt pule tualia tibi p; m; dandac
 obdore De solu dny amo recognoscat; Tu uerz p; sicut hede
 d; p; ut et optane p; ut et repuide tm; p; uerz p; sicut hede
 solo spant; nra resp; aut om; nra pot; nra con; solant; hoc
 imp; In em rex dno moros m; ce ad sup; liau; heu dolo et
 tacua quis ad uictima trahobac; No; te agragiu; euz am
 p; teneat; ille timore maxm; nudau; iam; q; d; qui supra
 tot uoc; sibi caudalem et amap; indai; mnabac; qui alia uoc;
 p; clamant; m; abile dicit publico testam; ta sui h; d; am; v; r;
 ip; uoc; ab; tam; regu; sua; q; et d; nra; f; uoc; p; uoc; uoc; reliqu;
 bat; Tu uera f; uoc; nra; aia; salus; nra; uoc; q; nra; m; p;
 sup; har; tibi; lile; debobant; d; m; Rex; Com; d; q; m; quoda; m;
 ultra; uoluc; a; Regni; tualie; d; uoc; uoc; t; uoc; uoc; nra; m;
 sue; legauit; id; d; d; euz; dem; p; uoc; nra; sui; ad; o; q; uoc;
 tualie; tualie; et; tualie; fili; sui; p; uoc; uoc; t; uoc; nra; sui; tibi; p;
 d; uoc; uoc; et; homag; p; uoc; uoc; et; qui; uoc; t; uoc; nra;
 phibet; uoc; uoc; auz; uoc; uoc; nra; no; est; tm; / p; uoc; uoc;
 uoc; uoc; nra; in; sal; uoc; uoc; nra; q; ex; p; uoc; uoc; d; uoc; nra;
 d; uoc; uoc; nra; h; o; uoc; uoc; nra; p; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;
 p; uoc; uoc; nra; p; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;
 in; tua; om; nra; uoc; uoc; nra; ex; d; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;
 et; equa; libere; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;
 sine; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;
 solus; ab; uoc; nra; p; uoc; uoc; nra; in; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;

*Sup; obornus / m
 p; uoc; uoc; nra; uoc; uoc; nra;
 Sup; uoc; uoc; nra;*

D; p; uoc; uoc; nra;

D; p; uoc; uoc; nra;

[c. 81r]



Indice dei nomi

Anglia, Inghilterra
Baviera
Boemia
Calabria
Campania
Carlo I d'Angiò
Carlo Magno
Catilina, Lucio Sergio
Cesare, Gaio Giulio
Corrado I di Svevia
Dedalo
Elisabetta di Baviera, madre di Corradino
Enea
Enrico III di Meissen
Federico I di Meissen
Federico II di Svevia
Francia
Germania
Gerusalemme
Italia
Manfredi di Svevia
Margherita di Svevia, figlia di Federico II
Napoli
Nerone, Claudio Cesare
Parche
Pietro da Prezza
Provenza
Rufino, Flavio, console romano
Salmoneo
Sassonia
Svevia
 Turingia
Ugo Capeto

